

La scrittura non è né realtà né irrealtà

“Né realtà né irrealtà”

È un percorso verso la conoscenza profonda di noi e del mondo che ci circonda quello che abbiamo intrapreso, la meta è la consapevolezza e per raggiungerla è necessario usufruire di ogni mezzo a disposizione.

Abbiamo parlato di poesia, di scienza, di passionale ispirazione e molti altri strumenti sono a noi concessi per poter scrutare attentamente l'umano, il disumano e forse un giorno perfino il divino (utopia).

È certo che uno sguardo attento non vede solo l'immagine impressa nella camera oscura di un occhio, uno sguardo attento elabora, associa, fino a percepire sfumature nascoste che delineano i contorni di anima.

Kafka scrive:

“La nostra arte è un essere abbagliati dalla verità:

vera è la luce sul volto che arretra con una smorfia,

nient'altro”

Franz Kafka

Saper carpire dettagli che in un millesimo di secondo dispiegano tutto l'essere.

Ciò che si cela dietro l'immagine del reale è il “Vero”, e il vero è l'unica spiegazione del perché esistiamo.

La penna con cui scrivo è reale, la vedo, la impugno, ma essa non sa di esistere, non ha cognizione di sé, non possiede il “vero”. L'essere umano invece ha la possibilità di trasformarsi per poi esibirsi al mondo secondo le proprie scelte derivate da chi in realtà vuole essere.

L'umano costruisce sé stesso e questa è una prerogativa unica al mondo.

“Due compiti per iniziare la vita:

restringere il cerchio sempre più

e controllare continuamente se tu stesso non ti trovi nascosto

da qualche parte

al di fuori del cerchio”

Franz Kafka

Restringendo dunque il cerchio, troviamo il nucleo, ciò che è invisibile agli occhi se non tramite la trasposizione che ne facciamo al di fuori, come appunto la “smorfia del volto che arretra”.

Come percepire tutto ciò?

